

L'avveniristico progetto per il complesso di Giga City l'edificio più lungo del mondo che sarà costruito a Kuala Lumpur sulle rive del fiume Klang

Ap

ia

Fino a oggi il paese grazie anche al miracolo economico è riuscito a garantire convivenza etnica e tolleranza religiosa. A ricordare che vige la legge islamica l'arresto di tre miss



Da Salgari ai 40 anni dello stato indipendente

Terra di pirati, pirati buoni, i «tigrotti di Mompracem», nemici dei bianchi cattivi. Questa la Malaysia che abbiamo conosciuto attraverso i romanzi di Emilio Salgari, che non viaggiava mai ma compulsava avidamente atlanti e testi geografici. La vera Malaysia, che il 31 agosto festeggia 40 anni di indipendenza, è una federazione di 13 Stati, nove dei quali hanno come autorità simbolica il locale sultano. Le nove famiglie reali esprimono a rotazione, ogni 5 anni, il supremo sovrano di tutta la Malaysia, lo Yang Dipertuan Agong, i cui poteri effettivi in realtà sono piuttosto limitati. Vige un sistema democratico parlamentare, nel quale si confrontano numerosi partiti, ciascuno dei quali ha una più o meno precisa connotazione etnica. Essendo la Malaysia abitata al 58% da malesi autoctoni, per oltre il 30% da cittadini di origine cinese, e per meno del 10 da indiani (oltre che da gruppi minori, come gli euroasiatici), la tendenza generale dell'elettorato è di orientarsi verso i partiti di governo o dell'opposizione, legati alla propria comunità razziale. Sin dal 1957 l'esecutivo è guidato da un rappresentante dell'Umno (Organizzazione nazionale dei malesi uniti). I maggiori partiti d'opposizione sono il Dap (Partito d'azione democratica) ed il Pas (integralisti islamici). L'Islam è religione di Stato, ma gli altri culti sono liberi. Il territorio malaysiano comprende la penisola sottostante la Thailandia, e il nord della grande isola del Borneo. La popolazione è di circa 21 milioni.

Fondamentalisti

all'attacco della Tigre



zo. Prima ancora, in occasione dei Giochi del Commonwealth del settembre 1998, entrerà in funzione a Sepang, circa 50 chilometri a sud di Kuala Lumpur, il nuovo aeroporto internazionale, che conta di sottrarre al singapouriano Changi una buona fetta del traffico aereo da e per il sud asiatico.

Ancora più ambizioso il progetto, da completarsi nei primi anni del prossimo millennio, per

il trasferimento degli uffici governativi in una nuova città integrata dei servizi che dovrebbe sorgere fra l'attuale Kuala Lumpur ed il costruendo aeroporto. Un'area lunga 50 chilometri e larga 15, percorsa in tutta la sua estensione da una fitta rete di cavi a fibra ottica, lungo i quali fluirà la rivoluzione elettronica destinata a cambiare il volto della Malaysia, della sua amministrazione pubblica, del suo siste-

I «tigrotti di Mompracem» questa la Malaysia che abbiamo conosciuto attraverso i romanzi di Salgari

Supri/Reuters

ma informativo, della ricerca scientifica, delle attività bancarie e commerciali. Lo chiamano Msc (Multimedia supercorridor), ed è la grande scommessa di Mahathir per il duemila: attirare capitali e tecnologie dal mondo intero per far compiere alla Malaysia, contemporaneamente al salto verso l'industrializzazione di tipo tradizionale, un audace tuffo nella post-modernità cibernetica.

Ovvio che progetti di ingegneria sociale ed economica così avveniristici mal si conciliano con le fismie retrograde di Al Arqam o dei tribunali anti-bikini, con le mutilazioni corporali che il Pas vuole introdurre nella legislazione penale laddove (nel Kelantan) comanda, e forse anche con il

corso sulle civiltà dell'Asia e dell'Islam che a sorpresa, in giugno, il governo stesso ha reso obbligatorio in tutte le facoltà universitarie. Forse un prezzo che la leadership dell'Umno deve pagare per accontentare le tendenze tradizionaliste al suo stesso interno e nella società.

«Il personaggio ha certamente una chiara visione del futuro. È sempre un passo avanti rispetto ai suoi connazionali». Anche gli avversari riconoscono le qualità positive del premier Mahathir. Quando parlano dei difetti sottolineano un certo stile autoritario, e l'insofferenza verso un giornalismo spregiudicato e non ossequioso, in sostanza verso la stampa straniera, dato che i media locali sono alquanto addo-

mentati. Esistono partiti d'opposizione, ma la loro libertà d'azione è seriamente imbrigliata dal ridottissimo spazio concesso su stampa e tv, dal divieto di manifestare all'aperto, e dal rischio di essere internati senza processo in virtù dell'Internal security act (Isa). L'Isa è una legge speciale varata negli anni dell'insurrezione comunista per colpire i sospetti rivoluzionari, ma di fatto usata spesso per intimidire l'opposizione. Lo stesso Lim Kit Siang, capo del principale partito antigovernativo, il Dap (Democratic action party), è entrato ed uscito più volte dal carcere grazie all'Isa.

Luci ed ombre. La crescita economica stessa ha i suoi punti deboli. Non solo perché ad una di-

soccupazione quasi inesistente, corrispondono salari minimi e diritti sindacali molto limitati, ma anche perché c'è carenza di personale qualificato, e questo già induce varie aziende straniere a spostarsi verso altri paesi dell'area. L'inflazione che è sempre stata di livello trascurabile, mostra segnali al rialzo. Salgono le importazioni, cala l'export. Il ringgit quest'estate si è deprezzato fortemente rispetto al dollaro, ed è difficile credere sia tutta colpa della speculazione internazionale, come accusa il premier. Nel suo sfrenato galoppo l'atato destriero dello sviluppo sta travolgendo gli argini ambientali che vorrebbero contenerne la corsa. Percorrendo in auto le strade di Kuala Lumpur è diventata impresa titanica ormai a qualunque ora del giorno, e non è chiaro quanto gioveranno a smaltire il traffico le linee ferroviarie (Lrt, Light rail transport) in costruzione per collegare il centro ad alcune aree suburbane. Né il vento né la pioggia sembrano più capaci di squarciare il velo di foschia che si interpone perennemente fra cielo e terra, registrato e misurato dai bollettini dell'inquinamento atmosferico con monotona quotidiana ansietà. Enormi porzioni di foresta tropicale vengono sacrificate alla domanda di legname da costruzione. Suscitano proteste irate degli ambientalisti megaprogetti come quello della diga di Bakun, nel Borneo settentrionale. Ultima, ma non meno importante, nel cahier de doléances malaysiano, la corruzione. Tanto diffusa da avere indotto le autorità a promuovere in luglio un convegno sui modi per combatterla. Nel quale sono si è arrivati persino a proporre di capovolgere, nel caso specifico delle tangenti, il principio generale secondo cui l'obbligo di provare il reato spetta all'accusa, riversando invece sull'accusato l'onere di provare la propria innocenza.